



Primo Circolo Didattico "E. De Amicis" San Cataldo

Viale dei Platani, s.n.c. – 93017 San Cataldo(CL)

tel. 0934-571232 - fax 0934/589289

sito web www.primocircolosancataldo.it

e-mail : clec02400v@istruzione.it

Protocollo per il diritto allo studio degli alunni con D.S.A. e con BES (Bisogni Educativi Speciali)

Il presente lavoro è suddiviso in:

- ☞ **PREMESSA**
- ☞ **FINALITA' E COMPITI DELLA SCUOLA (infanzia-primaria)**
- ☞ **SITOGRAFIA UTILE**
- ☞ **ALLEGATI**

PREMESSA

“La scuola inclusiva mette in campo tutti i facilitatori possibili e rimuove tutte le barriere all'apprendimento e alla partecipazione di tutti gli alunni, al di là delle varie etichette diagnostiche”. (Ianes2013).

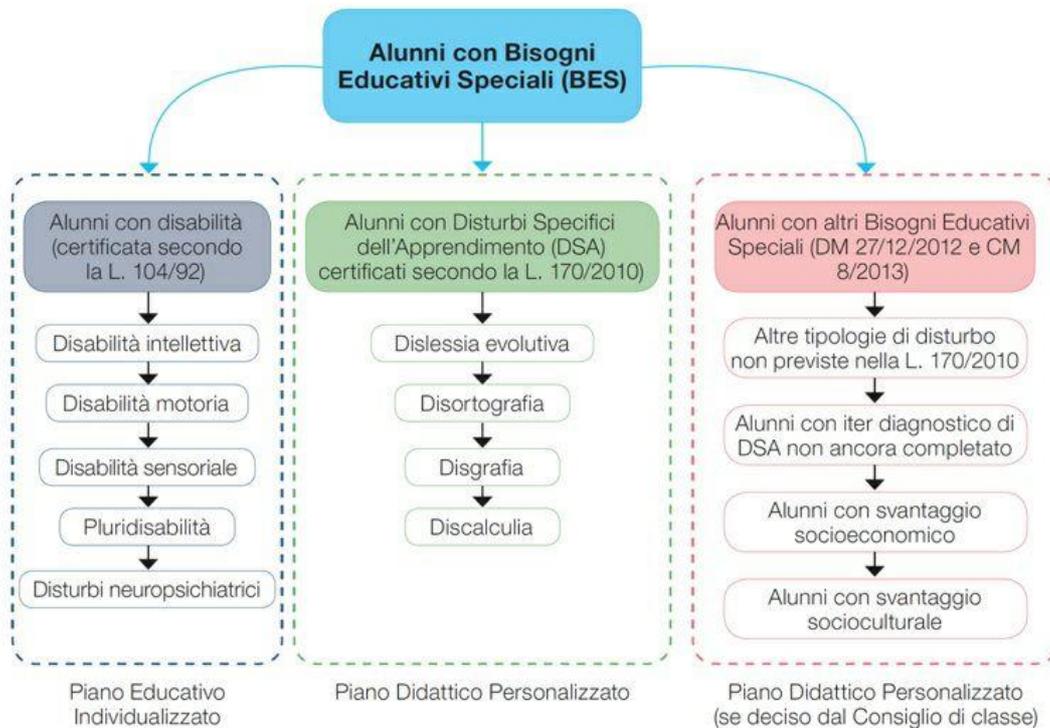
FINALITA'

L'idea principale di questo documento operativo, funzionale all'accoglienza ed inclusione degli alunni con DSA e con BES, nasce dalla volontà di rendere concrete nella consuetudine didattica di ogni giorno queste indicazioni e di essere pertanto una guida di informazione ed azione per docenti e genitori, in merito all'inclusione ed integrazione di alunni e studenti in situazione di difficoltà, al fine di realizzare appieno il diritto all'apprendimento.

COSA SONO I BES e i DSA ?

I **BES**, Bisogni Educativi Speciali, riguardano tutti i discenti in situazione di “*svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse*”. (Direttiva M. 27/12/2012 e C.M n. 8/2013) (ALLEGATO 1)

I **DSA**, disturbi specifici di Apprendimento, riguardano tutti i discenti con difficoltà specifiche dell'apprendimento, in particolar modo la letto-scrittura, calcolo, e difficoltà di memorizzazione / astrazione.



Fonte: BES a scuola - Erickson, 2015

LA NORMATIVA

Principio Fondatore (dal DPR N°275/99 art. 4)

Le istituzioni scolastiche riconoscono e valorizzano le diversità, promuovendo le potenzialità di ciascuno adottando tutte le iniziative utili al raggiungimento del successo formativo.

(...) Le istituzioni scolastiche regolano i tempi dell'insegnamento e dello sviluppo delle singole discipline e attività nel modo più adeguato al tipo di studi e ai ritmi di apprendimento.

La Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 e la Circolare n°8 del 6 marzo 2013

ridefiniscono e completano il tradizionale approccio all'integrazione scolastica, basato sulla certificazione della disabilità, ed estendono il campo di intervento e di responsabilità di tutta la comunità educante all'intera area dei Bisogni Educativi Speciali (BES). La normativa estende a tutti gli alunni BES la possibilità di attivare percorsi scolastici inclusivi, che prevedono l'utilizzo di strumenti compensativi e misure dispensative, prima riservati solo agli alunni con certificazione DSA.

La normativa comprende diverse tipologie:

- ◆ Disabilità (Legge 104/92, ART. 3 comma 1, 3)
- ◆ Disturbi Evolutivi specifici (DSA/Legge 170/2010, ADHD, Disturbo Oppositivo Provocatorio DOP, Borderline cognitivo, Disturbo del Linguaggio DL, Deficit delle abilità non verbali, Disprassia, Disturbo della condotta, con presenza di certificazione sanitaria o in attesa di approfondimento diagnostico
- ◆ Svantaggio: socio-economico - linguistico e culturale -comportamentale/relazionale – altro.

In merito agli alunni con BES riconducibili alle situazioni di svantaggio e disagio: *“Tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi (come ad es. una segnalazione degli operatori dei servizi sociali), ovvero di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche”*

(Area dello svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale, C.M. MIUR n° 8-561 del 6/3/2013).

Il termine “ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche” presuppone che un alunno (in assenza di diagnosi o certificazioni mediche), il quale mostra delle difficoltà di apprendimento legate al fatto di provenire da un ambiente con svantaggio socio-economico, con deprivazioni culturali o linguistiche (come nel caso degli stranieri), può essere aiutato dalla scuola con l’adozione di percorsi individualizzati e personalizzati come strumenti compensativi e/o dispensativi (pag. 3 CM MIUR n° 8-561 del 6/3/2013). In questi casi la decisione dei docenti di redigere o meno il PDP, sempre in dialogo con la famiglia, deve risultare da relativo verbale ed essere corredata da motivazioni psico-pedagogiche e didattiche, allo stesso modo i docenti dissenzienti possono giustificare la loro scelta. Gli interventi predisposti potranno essere di carattere transitorio. In sintesi, in questi casi si dovranno applicare tutte le indicazioni del presente protocollo in merito all’adozione del PDP ma a partire da una **decisione formalizzata**.

La Legge n. 170 dell’8 ottobre 2010:

*“Riconosce la dislessia, la disortografia, la disgrafia e la discalculia come **“DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO”** assegnando al sistema nazionale d’istruzione il compito di individuare forme didattiche e modalità di valutazione adeguate affinché studenti con DSA possano raggiungere il successo scolastico. Garantisce, dunque, agli alunni con segnalazione diagnostica di DSA l’adozione di una **didattica personalizzata** e la possibilità di fruire di appositi **provvedimenti dispensativi e compensativi** anche in sede di verifica e di valutazione e nel corso di tutti i cicli dell’istruzione, compresi gli studi universitari e gli Esami di Stato. Data l’importanza della materia è perciò indispensabile che **l’iter per l’individuazione e la gestione dei casi, nonché per l’informazione e la collaborazione con le famiglie, divenga prassi condivisa dall’intero corpo docente.**”*



Si tratta di disturbi che coinvolgono uno specifico dominio di abilità, lasciando intatto il

funzionamento intellettuale generale. Essi infatti interessano le competenze strumentali degli apprendimenti scolastici. Vengono comunemente distinte le seguenti condizioni cliniche:

- **dislessia**: disturbo nella lettura (intesa come abilità di decodifica del testo);
- **disortografia**: disturbo nella scrittura (intesa come abilità di codifica fonografica e competenza ortografica);
- **disgrafia**: disturbo nella grafia (intesa come abilità grafo-motoria);
- **discalculia**: disturbo nelle abilità di numero e di calcolo (intese come capacità *di comprendere e operare con i numeri*).

I DSA sono disturbi neurobiologici, che riguardano SOLO SPECIFICHE AREE di apprendimento (LETTURA, SCRITTURA E CALCOLO) senza compromettere l'intelligenza generale. Questi disturbi tendono ad essere PRESENTI CONTEMPORANEAMENTE nello studente e a PERSISTERE NEL TEMPO.

I DSA presentano un'elevata variabilità clinica, in altre parole non esistono studenti con la stessa identica forma di disturbo specifico dell'apprendimento. I due principali strumenti di classificazione dei disturbi sono: DSM V-TR e ICD 10.

La Legge 170/2010 dispone che le istituzioni scolastiche garantiscano “l'uso di una didattica individualizzata e personalizzata” come strumento di garanzia del diritto allo studio introducendo strumenti compensativi e misure dispensative e la stesura di un **Piano Didattico Personalizzato**.

FINALITA' E COMPITI DELLA SCUOLA E DELLA FAMIGLIA

Nella scuola odierna le differenze relative a situazioni individuali degli alunni, ai livelli socio-culturali, a modalità di acquisizione ed elaborazione delle informazioni, ai ritmi personali di apprendimento rendono di fatto necessario un lavoro individualizzato, la progettazione di interventi e azioni mirate.

Per individuare un potenziale disturbo specifico è importante osservare per poi agire tempestivamente e consentire all'alunno il raggiungimento del successo formativo. Le attività specifiche di recupero e potenziamento possono essere utilizzate anche per aiutare quei bambini che pur avendo difficoltà nel primo biennio della scuola primaria nelle abilità di base, non rientrano nei DSA. (C.M. 6/3/2013 BES)

La scuola interviene con una:

⇒ **Didattica Individualizzata** che riguarda attività per potenziare abilità o per acquisire competenze specifiche (rivolto anche al resto della classe).

L'azione formativa individualizzata pone obiettivi comuni per tutti i componenti del gruppo-classe, ma è concepita adattando le metodologie in funzione delle caratteristiche individuali dei discenti, con l'obiettivo di assicurare a tutti il conseguimento delle competenze fondamentali del curricolo...L'azione formativa personalizzata ha, in più, l'obiettivo di dare a ciascun alunno l'opportunità di sviluppare al meglio le proprie potenzialità e, quindi, può porsi obiettivi diversi per ciascun discente, essendo strettamente legata a quella specifica ed unica persona dello studente a cui ci rivolgiamo.

⇒ **Didattica Personalizzata** che calibra l'offerta didattica sulla specificità dei bisogni formativi del singolo alunno (considerando le differenze soprattutto sotto il profilo qualitativo) anche con l'uso di **strumenti compensativi e misure dispensative**.

Nel rispetto degli obiettivi generali e specifici di apprendimento, la didattica personalizzata si sostanzia attraverso l'impiego di una varietà di metodologie e strategie didattiche tali da promuovere le potenzialità e il successo formativo in ogni alunno: l'uso dei mediatori didattici (schemi, mappe concettuali, etc.), l'attenzione agli stili di apprendimento, la calibrazione degli interventi sulla base dei livelli raggiunti, nell'ottica di promuovere un apprendimento significativo.

La **personalizzazione dell'apprendimento** indica l'uso di *“strategie didattiche finalizzate a garantire a ogni studente una propria forma di eccellenza cognitiva, attraverso possibilità elettive di coltivare le proprie potenzialità intellettive (capacità spiccata rispetto ad altre/punto di forza). In altre parole, la PERSONALIZZAZIONE ha lo scopo di farsi che ognuno sviluppi propri personali talenti”* (M. Baldacci).

L'inclusione può avvenire solo se tutte le figure, nel rispetto dei loro compiti e ruoli, concorrono per un lavoro in comune.

COMPITI PRINCIPALI DELLA SCUOLA E DELLA FAMIGLIA

DIRIGENTE SCOLASTICO	UFFICI DI SEGRETERIA	REFERENTE DSA	DOCENTE	FAMIGLIA
<p>-È garante delle opportunità formative offerte e dei servizi erogati</p> <p>- Garantisce e promuove il raccordo tra i soggetti coinvolti</p> <p>- Riceve la diagnosi e la condivide con i docenti</p> <p>- promuove la condivisione del PDP tra famiglia e docenti</p> <p>- Promuove attività di formazione e progetti.</p> <p>- Garantisce la collaborazione culturale, professionale, sociale ed economica del territorio interagendo con gli Enti locali.</p>	<p>Accogliere la certificazione diagnostica dello studente e protocollarla</p> <p>- Fornire il modulo di autorizzazione per l'utilizzo della diagnosi ai fini della stesura del PDP - Comunicare al referente DSA la segnalazione proveniente da ordini di scuola inferiori o di pari grado</p> <p>Da' comunicazione al Dirigente Scolastico, il quale informa il coordinatore di classe e il referente DSA.</p> <p>Negli uffici di segreteria vengono depositati: le copie del PDP , le eventuali modifiche del PDP , il modello di consegna della diagnosi .</p> <p>Eventuali verbali nel caso in cui la famiglia decida di non firmare il PDP con le eventuali annotazioni.</p> <p>Tutti i documenti devono essere firmati e protocollati</p>	<p>- Svolge funzioni di sensibilizzazione , informazione, consulenza, coordinamento e funzione di mediazione tra scuola, famiglia e territorio (operatori dei servizi sanitari ed agenzie formative accreditate)</p> <p>- Informa sulle norme e dà indicazioni</p> <p>- Cura la dotazione di sussidi, la formazione dei colleghi e i rapporti con enti specializzati</p> <p>- Media i rapporti fra i vari soggetti coinvolti</p>	<p>- Mette in atto strategie di recupero</p> <p>- Adotta le misure dispensative o gli strumenti compensativi .</p> <p>- Redige il PDP entro il primo trimestre dell'anno scolastico per gli alunni con diagnosi DSA già agli atti. Su richiesta della famiglia in possesso di segnalazione specialistica consegnata entro la fine di marzo dell'anno scolastico.</p> <p>- Sostiene la motivazione e l'impegno dell'alunno</p> <p>-Attua modalità di verifica e valutazione adeguate</p>	<p>- Provvede a informare la scuola o a far valutare il figlio</p> <p>- Consegna, se lo ritiene opportuno, la diagnosi alla scuola, depositandola in Segreteria e facendola protocollare (o spedire con raccomandata R/R)</p> <p>- Condivide le linee del PDP (autorizzando la scuola ad adottare le misure stabilite)</p> <p>-Sostiene la motivazione e l'impegno dell'alunno</p> <p>-Verifica lo svolgimento dei compiti assegnati e delle richieste</p>

I DOCENTI – INTERVENTO DEI DOCENTI IN ASSENZA DI DIAGNOSI DI DSA

Nel caso in cui un docente abbia il dubbio che un suo alunno possa essere affetto da DSA deve informare il Referente DSA e i colleghi, i quali seguiranno la seguente procedura con molto tatto e discrezione:

Osservazione alunno e rilevazione delle difficoltà.

Durante le prime fasi degli apprendimenti scolastici cura con attenzione l'acquisizione dei prerequisiti fondamentali e la stabilizzazione delle prime abilità relative alla scrittura, alla lettura e al calcolo, ponendo contestualmente attenzione ai segnali di rischio in un'ottica di prevenzione ed ai fini di una segnalazione.

- **Raccolta DATI PREDITTIVI:** gli insegnanti identificano i casi sospetti attraverso l'osservazione dei processi evolutivi, facendo anche ricorso a **screening**. Nel 2007 la Consensus Conference ha sottolineato l'importanza di individuare precocemente alcuni fattori "di rischio" in modo da poter attuare un intervento precoce e mirato:

Segnali primari da osservare: grande SFORZO DI DECODIFICA con persistenza della fase della sillabazione e mancato raggiungimento degli AUTOMATISMI nella letto-scrittura.

- Attuare **interventi mirati di recupero** informando la famiglia e chiedendo la sua collaborazione. Tali interventi debbono essere documentati.

- **Segnalare il caso** al referente DSA, quindi al Dirigente Scolastico

- Previo accordo con il Dirigente Scolastico, **comunicare alla famiglia** la persistenza delle difficoltà nonostante gli interventi di recupero posti in essere. Tale incontro va verbalizzato ed il verbale sottoscritto da docenti e genitori.

"La segnalazione da parte degli **insegnanti** vede come primo interlocutore la **famiglia** per un successivo invio ai **servizi sanitari** per l'età evolutiva eventualmente mediato dal pediatra".

- Eventualmente il Dirigente Scolastico invita i genitori a **richiedere una valutazione clinica** alla ASL di competenza.

LA FAMIGLIA

- Provvede, di propria iniziativa o su segnalazione del pediatra o della scuola a far valutare l'alunno o lo studente secondo le modalità previa consegna alla scuola la diagnosi di cui all'art. 3 della Legge 170/2010;

- condivide le linee elaborate nella documentazione dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati ed è **chiamata a formalizzare con la scuola un patto educativo/formativo** che preveda ad applicare ogni strumento compensativo e le strategie dispensative ritenute idonee, previste dalla normativa vigente, tenuto conto delle risorse disponibili;

- sostiene la motivazione e l'impegno dell'alunno nel lavoro scolastico e domestico; ▫ verifica regolarmente lo svolgimento dei compiti assegnati e che vengano portati a scuola i materiali richiesti;

- incoraggia l'acquisizione di un sempre maggiore grado di autonomia nella gestione dei tempi di studio, dell'impegno scolastico e delle relazioni con i docenti;

- considera non soltanto il significato valutativo, ma anche formativo delle singole discipline.

INTERVENTO DEI DOCENTI IN PRESENZA DI DIAGNOSI DI DSA

- ▶ Visionare la Certificazione diagnostica di DSA rilasciata dagli organismi preposti, nel rispetto della legge sulla tutela della privacy.
- ▶ Concordare con la famiglia il Piano Didattico Personalizzato in merito agli strumenti compensativi e dispensativi (Piano Didattico Personalizzato).
- ▶ Adottare strategie per l'apprendimento e metodologie operative adeguate.
- ▶ Perseguire precisi obiettivi didattici trasversali e metacognitivi.
- ▶ Effettuare verifiche e valutazioni personalizzate.

PREDISPOSIZIONE DEL PDP

Soggetti coinvolti: docenti di classe, referente DSA.

Il PDP, come previsto dalle Linee Guida, dovrà contenere e sviluppare i seguenti punti:

1. descrizione del profilo didattico/cognitivo dello studente (con allegata certificazione redatta dallo specialista);
2. strategie per lo studio – strumenti utilizzati strategie metodologiche e didattiche adottate strumenti compensativi utilizzati
3. misure dispensative adottate
4. criteri e modalità di verifica e valutazione patto di corresponsabilità con la famiglia.

Ogni docente dovrà allegare alla propria programmazione, una specifica programmazione delle azioni dispensative e attività compensative che utilizzerà nel corso dell'anno scolastico.

STESURA FINALE E SOTTOSCRIZIONE DEL PDP

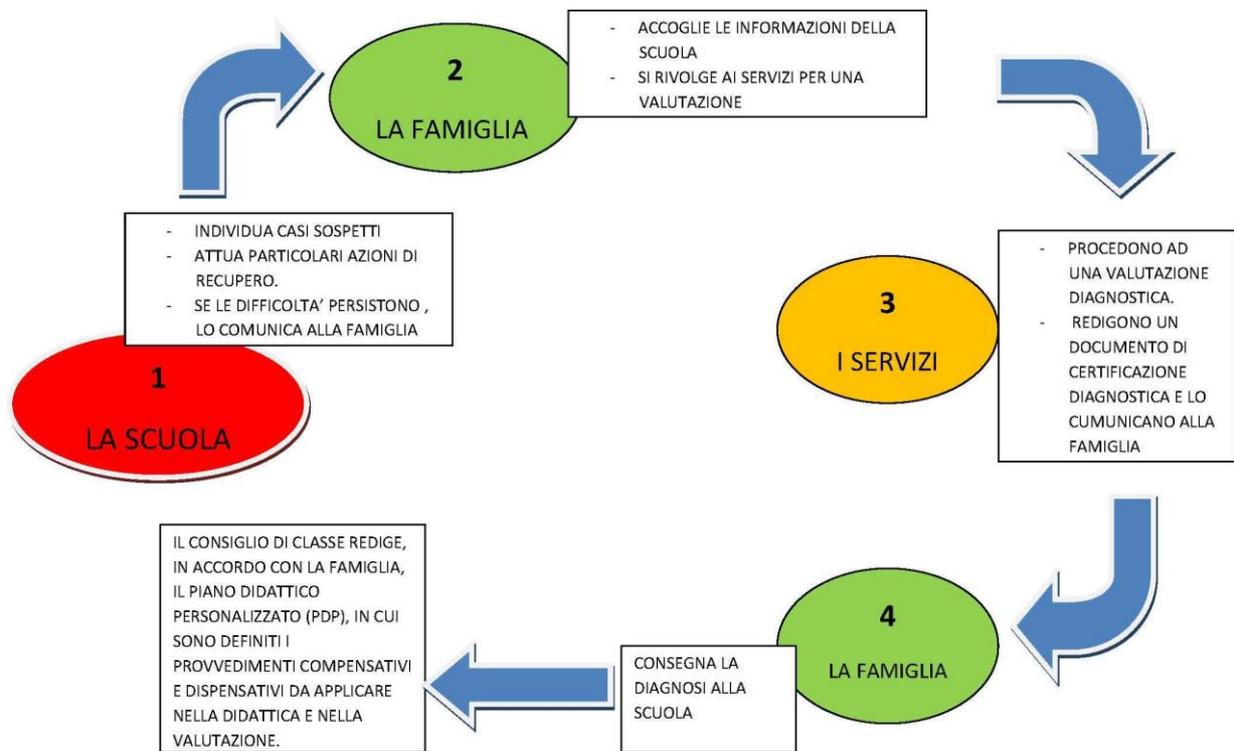
(Soggetti coinvolti: docenti di Classe , referente DSA, famiglia)

Il PDP, una volta redatto, deve essere consegnato alla famiglia, la quale è chiamata a sottoscriverlo e a stabilire così le modalità di accordo tra i docenti e la famiglia.

In particolare andranno considerati i seguenti elementi:

- ☞ Assegnazione dei compiti a casa e modalità su come vengono assegnati
- ☞ Quantità di compiti assegnati (tenendo conto che i ragazzi con DSA sono lenti e fanno molta più fatica degli altri occorre selezionare gli aspetti fondamentali di ogni apprendimento)
- ☞ Scadenze con cui i compiti vengono assegnati, evitando sovrapposizioni e sovraccarichi.

Diagramma schematico dei passi previsti dalla legge 170/2010 per la gestione dei DSA



DOCENTI DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA

Il ruolo della scuola dell'infanzia è di fondamentale importanza nell'identificare precocemente le possibili difficoltà di apprendimento ascrivibili ai quadri generali dei DSA.

Un alunno con DSA può essere diagnosticato solo dopo l'ingresso nella scuola primaria, ma nella Scuola dell'Infanzia è importante osservare eventuali difficoltà grafo-motorie, spazio-temporali, percettive, di memorizzazione, di linguaggio.

COSA FARE:

1. Osservare
2. Identificare i segnali di rischio
3. Rafforzare l'identità personale, l'autonomia e le competenze dei bambini
 - a. Consolidare le capacità sensoriali, percettive, motorie, sociali, linguistiche ed intellettive del bambino

Supportare con attività personalizzate o individualizzate i bambini di 5 anni che mostrano ancora un'espressione linguistica non adeguata.

Il **linguaggio** è il miglior predittore delle difficoltà di lettura, perciò, oltre alle opportune pratiche di pregrafismo, è bene proporre ai bambini esercizi-gioco metalinguistici e metafonologici sulla segmentazione del parlato: scandire parole a livello sillabico (capacità "innata"), isolamento dell'iniziale con prolungamento dell'emissione vocale, ecc

Un bambino completa lo sviluppo fonologico entro i 4 anni, quindi se ha un **ritardo nel linguaggio** bisogna approfondire per vedere se si tratta di un disturbo fonetico (cioè a livello articolatorio e quindi non inciderà sulla letto-scrittura) o di un **disturbo-disordine fonologico: quest'ultimo è il predittore più importante per DSA** (l'80% dei bambini con DSA ne ha sofferto) e riguarda la comprensione, e quindi la produzione, dei tratti distintivi dei singoli suoni (p-b, c-g, t-d, m-n). E' un deficit nel processamento dei suoni a livello centrale, che si manifesta nel bambino tra i 3 e i 4 anni, e si estrinseca attraverso la omissione di suoni e gruppi di suoni che non vengono pronunciati perchè non sono stati mentalizzati. Quindi, se dopo i 3 anni alcuni suoni scappano via, non li usa quasi mai, anzi, mai! Altri li scambia tra loro, o li trasforma l'uno nell'altro, l'insegnante deve contattare i genitori affinché portino il bambino a visita specialistica. Ricordiamo che *l'insegnante NON fa diagnosi*, ma segnala delle difficoltà che vanno indagate in altra sede e soprattutto ciò va fatto in età prescolare perché un intervento precoce sul disturbo-disordine fonologico significa prevenire i problemi di letto-scrittura.

SCUOLA PRIMARIA

La maggioranza dei bambini impara a leggere e a scrivere senza particolari difficoltà. Alcuni accedono al codice alfabetico addirittura spontaneamente, facendo domande agli adulti mentre “giocano” con le lettere che vedono scritte attorno a sé.

Se un alunno arriva alla fine della seconda classe della scuola primaria senza aver almeno parzialmente automatizzato i processi di decodifica è pertanto lecito e ragionevole supporre che abbia un problema: per quanto possa essere stato “svogliato”, “poco seguito”, “passivo” o “disattento”, per quanto possano essere state inadeguate le strategie didattiche messe in atto dai suoi insegnanti, la lunga “full immersion“ nel mondo della scrittura che la scuola gli ha comunque procurato avrebbe dovuto portare all’acquisizione della strumentalità di base.

Non è detto che questo alunno sia necessariamente affetto da un disturbo specifico di apprendimento, le sue difficoltà potrebbero essere di altra natura, ma occorre che uno specialista lo sottoponga alle indagini del caso perché il non riuscire ad imparare a leggere e a scrivere costituisce in ogni caso un handicap che va riconosciuto e gestito.

Informare la famiglia delle difficoltà riscontrate ed indirizzarla verso l’iter diagnostico è compito inderogabile della scuola. (Art. 3 L.170; art. 2 D.M. 12/07/2011)

La metafora della scuola puzzle...

Ogni bambino è un tassello che se opportunamente disposto riesce a incastrarsi con gli altri, dando vita a una bellissima e colorata immagine. Nella totalità, però, ogni tassello conserva le sue caratteristiche che lo rendono unico e differente dagli altri.



SITOGRAFIA DI RIFERIMENTO

DSA

<http://www.dislessia.org/forum/> il nostro forum sui DSA;
<http://www.aiditalia.org> Associazione Italiana Dislessia;
<http://www.biblioaid.org> biblioteca dell'AID;
<http://www.dislessia-genitori.org> notizie tra genitori;
<http://it.wikipedia.org/wiki/Dislessia> informazioni varie da Wikipedia;
<http://consultazione.adozioniaie.it> centro nazionale adozioni libri scolastici;
<http://www.dislessia-passodopopasso.blogspot.com> blog con informazioni varie;
<http://www.agiad.it> Sito dell'Associazione genitori, insegnanti e amici della dislessia;
<http://www.dislessia.indire.it> PuntoEduDislessia;
<http://dislessia.myblog.it> pronto soccorso dislessia;
http://www.istruzione.it/alfresco/d/d/workspace/SpacesStore/76957d8d4e634a21bfef0b41d6863c9/linee_guida_sui_dsa_12luglio2011.pdf Linee Guida per il Diritto allo Studio degli Alunni e degli Studenti con Disturbo Specifico
http://www.snlgiss.it/cms/files/Cc_Disturbi_Apprendimento_sito.pdf AAVV. Consensus Conference sui Disturbi Specifici dell'Apprendimento.

SOFTWARE EMATERIALI DEDICATI

<http://www.emedeia.it/centroausili>
<http://www.anastasis.it/?me=standard> cooperativa Anastasis soluzioni per l'integrazione
<http://www.erickson.it/erickson/categoryView.do?categoryId=138&productType=SOFTWARE> sito Erickson – software dislessia
http://www.leonardoausili.com/art_disappr.htm articoli DSA su LeonardoAusili
<http://dimio.altervista.org/ita/Dspeech> sintetizzatore vocale gratuito

SITI CONMATERIALI PER DSA E DIDATTICA

<http://blog.edidablog.it/blogs//index.php?s=dislessia&sentence=AND&submit=Cerca>
Dis-blog,
un blog per la dislessia
http://www.maestranonella.it/home_flash.html un CD e altri materiali didattici
<http://www.ivana.it/ad/doceboCms/> software didattico gratuito
<http://digilander.libero.it/sussidi.didattici/index.html> sussidi didattici
<http://utenti.quipo.it/base5/idxcollez.htm> matematica creativa
<http://www.camillobortolato.it/> matematica

MATERIALE DIDATTICO

<http://www.pd.astro.it/pianetav/> planetario virtuale
<http://www.iprase.tn.it/index.aspx> Istituto Provinciale per la Ricerca e la Sperimentazione educativa (Trentino)

LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO BES

- D.M. 27/12/2012
- C.M. n°8 06/03/2013
- Nota 1551 del 27/06/2013
- Nota 2563 del 22/11/2013

LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO DSA

- Legge 59/97
- DPR 275/99
- Legge numero 53/2003
- D.L. 59/2004
- DPR 22/06/2009 n°122
- Nota MIUR 4099/A/4 2004
- CM n° 26/A/4 2005
- Nota MIUR 4674 2007
- Nota MIUR 5774 2009
- C.M. n° 50 07/06/2010 Invalsi
- Legge 170/2010
- D.M. 5669/2011 e Linee Guida

ALLEGATI

1. SCHEDA DI OSSERVAZIONE
2. SCHEDA DI OSSERVAZIONE PER ALUNNI BES
3. MODELLO PDP PER ALUNNI CON DSA
4. MODELLO PDP PER GLI ALUNNI CON BES
5. LEGGE 170/2010
6. D.M. 5669 del 12 luglio 2011 (linee guida)
7. C.M. n°8 06/03/2013

Il Dirigente Scolastico
Rossana Maria Cristina D'Orsi

Approvato dal Collegio docenti in data 7 novembre 2018, verbale n. 3